

## IO AMO L'ITALIA

Il dialogo che mi concedi, carissimo Dirigente Pirruccio e , che mi offre stimoli importanti di riflessione e di apprendimento, riguarda soprattutto questo momento politico, che, per i tempi così rapidi e le intenzioni del tutto nuove, presenta ancora delle zone d'ombra, che vanno rischiarate tempestivamente, alla luce di quella scelta fondamentale di grande respiro, che è stata accolta come necessaria e salvifica.

Per troppo tempo da noi la politica si è lasciata infettare da quel terribile virus divisivo e malefico, che ha reso la competizione non una sfida " a chi fa di più e meglio ", ma una guerra di potere : senza limiti etici, senza alcuna garanzia culturale di candidati e sostenitori, né remore di legalità. E' parso comunque utile a molti tentare di arrampicarsi " per l'erte scale... dove il destino dei popoli si cova " , accettando spavalamente una sfida... ritenuta dati i tempi comunque vantaggiosa.

Io, invece, ho sempre considerato la politica come l'arte della sensibilità sociale, cui pensare di poter accedere solo dopo lunga esperienza di generoso servizio, anche in ambiti limitati, e dopo tante prove di autoverifica, giudice onesta la propria coscienza.

Io da sempre amo molto l'Italia, con passione intensa, una vera, intima necessità. L'Italia, intendo dire, come cellula prima e preziosa di un grande ideale universale.

Amo l'Italia in moltissimi suoi aspetti, soprattutto in quelli che negli ultimi tempi mi son parsi trascurati da molti. Amo l'armonia di natura dei suoi luoghi, la sua lingua grandiosa, che solo chi non la conosce può avere il cattivo gusto di offenderla impunemente, ricorrendo, per sciocca vanità e senza motivo, ad anglismi, che non parlano chiaro, non danno dolcezza di suoni, né vibrazione di sentimenti, né scelta oculata nella gamma delle parole disponibili. Amo la letteratura e l'arte di tanti secoli, sontuosi giardini di sentimenti e di bellezza. Amo il tenero conforto della fede cristiana, amo l'altissima scuola italiana del canto, lirico e leggero, e le varianti regionali di pari maestria. Amo la vigorosa tradizione sportiva italiana, che più volte ha saputo anche attenuare ferite sociali, con imprese di entusiasmo. Non amo affatto pensare

che oggi nella squadra di calcio di Parigi , il Paris Saint-Germain, ci sono ben 3 giocatori italiani, mentre nella Roma arriviamo più o meno a 2.

Questo lucido amore per l'Italia, in pari misura affettivo e razionale, voglio proprio pronunciarlo ad voce alta, oggi che non va più di moda.

Chi mi conosce sa che da molti anni porto al mio cellulare un adesivo biancorosoverde. Per il piacere di sentire anche con le dita, e più volte al giorno, il mio tricolore, che esibisco, anche in questa forma strana, con orgoglio, sempre.

Così come amo l'Italia, amo tutte le nazioni del mondo, che sono uguali nel mio animo, ma, ahimè, molto diverse, oggi nella loro sorte, pandemia a parte. Allora io amo un' Italia così viva, così bella, sensibile, forte e generosa, che sia capace di diventare capofila di tutte le altre Italie fortunate ed evolute e di raggiungere le regioni sofferenti: col suo aiuto, col suo stile, con la sua anima ( che conosce assai bene l'amaro delle difficoltà e delle sofferenze ), in un immenso, sorridente impegno di amore esteso, fertile , buono, in grado di far ripartire la storia con molto profumo di fraternità nelle ruote del tempo.

L'amore umano diffuso si realizza quando tutti possono avere una casa e una patria, da cui non si debba solo scappare via, ma che possa anche accogliere , nelle necessità.

Le grandi emergenze sociali sono delle malattie acute, che a tutti possono capitare, brevi o durature. In questi casi è diritto della specie umana, avere un sostegno che conforti il disagio e lo aiuti a guarire.

Ma di questo si rende meritevole chi, nei tempi normali, ha saputo spendere le sue e le altrui energie, per rendere la sensibilità umana un valore diffuso e la solidarietà sociale un presidio costante di carità e di salvezza.

Tutti i luoghi della terra hanno le loro dotazioni, talora deboli, o inaccessibili, o non valorizzate, o sfruttate indebitamente, ma sempre in grado di utilizzare adeguatamente il sostegno intelligente e premuroso, eventualmente ricevuto, e di ricambiarlo opportunamente.

Questo scambio sereno è vicenda di natura, come il dare dell'onda sulla spiaggia, quando avanza e si ritrae, perché l'equilibrio sia forma infinita di bellezza.

E il sacro equilibrio sociale si ricompone, se si conosce bene la dignità della sofferenza, che non chiede solo di essere sfamata del digiuno, ma con la prostrazione e con gli occhi, umani e meritevoli del bello della vita, cerca sicurezza e sorriso anche per la propria terra e la propria casa.

Capisco che altra cosa è dire, altra rimuovere gli ostacoli di ogni tipo, che la realtà oppone.

Ma è importante concepire i disegni giusti, coltivare con pazienza le idee e muovere, per quanto possibile, le cose in quel senso.

Su questo tema di civiltà reale della specie umana, è necessaria una mobilitazione ai livelli più alti del consesso civile, con il coinvolgimento dei singoli stati, effettivamente sensibili all'umanizzazione del pianeta.

La realtà va osservata con prospettive ampie, che non hanno difficoltà a dimensionarsi a perfezione anche nel concreto e nel circoscritto.

La politica deve riassumere l'abitudine a guardare lontano, così uscirà con dignità dai limiti in cui si era ridotta e pian piano abbandonerà le patetiche e penose liturgie delle convenienze di partito, dei sistemi e delle correnti, che hanno degradato tutto quanto e consentito la proliferazione immonda dei profitti e degli affari.

05 / 03/ 2021      Ugo Mollica